

## OPINIONI



di LUIGI PATRINI

Non tutto il male viene per nuocere, però la storia è davvero strana, perché spesso segue percorsi tortuosi e usa mezzi davvero imprevedibili per raggiungere il suo obiettivo. Oggi tutti – almeno a parole – riconoscono che la prima grande emergenza, “l’obiettivo primario” del momento, è la riapertura regolare delle scuole: lo hanno riconosciuto il Presidente Mattarella, la Presidente del Senato Casellati e tanti altri esponenti politici.

Tanta è la preoccupazione per la politica ondivaga della ministra Azzolina, che alterna assicurazioni e misure che suscitano fondate perplessità (i banchi con le ruote, ad esempio); ho visto l’appello che un nutrito gruppo di Associazioni (non meno di 70-80!) di varie estrazioni culturali e ideali, attive in campo nazionale o regionale, con finalità culturali, sanitarie, economiche, giuridiche, sociali e politiche, ha rivolto in questi giorni ai Parlamentari di tutti gli schieramenti: una “seconda lettera” molto preoccupata, che bene esprime i timori delle famiglie e degli operatori scolastici circa la possibilità reale che la riapertura dell’anno scolastico avvenga davvero in sicurezza.

La Ministra continua a dare assicurazioni e chiede impegno da parte di tutti, ma la fiducia viene meno, perché traspare una “drammatica sottovalutazione delle conseguenze della chiusura delle scuole” e la risposta che viene dal potere politico (solo assunzioni di precari e banchi nuovi) lascia intuire “quanto sia grande il rischio che i nostri giovani paghino nei prossimi anni il prezzo più alto di questa crisi”. Del resto è chiaro che non basta che la ministra Azzolina dia una data di “riapertura in sicurezza”, per avere la certezza che “tutto è in ordine”. La riapertura della scuola non è solo un gesto simbolico, ma deve implicare la reale possibilità (ed è proprio di questo che si dubita!) di risolvere i problemi per affron-

## C'è la data: tutto in ordine?



tare i quali la responsabilità è proprio di chi governa.

Ma, se chi governa è incerto e ondivago, è “motivatamente” lecito dubitare: se il distanziamento si può superare con la mascherina, perché il Governo ha chiuso le scuole, e per tanto tempo ha lasciato aperto le discoteche? Se a settembre almeno il 15% degli alunni, pari a 1,2 milioni di persone, dovrà trovare collocazione al di fuori degli edifici scolastici, proprio per la necessità di garantire il distanziamento, perché la ministra Azzolina, che pure continua a chiedere (a parole) collaborazione, si è rifiutata di prendere in considerazione la proposta, sostenuta anche dai suoi alleati, dalle forze di opposizione e da tanti cittadini, di dar vita a “patti educativi” fra scuole statali e paritarie? “Sarebbe stata una soluzione facile, a costo zero”, sostiene Anna Monia Alfieri, esperta di poli-

tiche scolastiche e referente scuola Usmi e Cism, che aggiunge: “Mi appello al premier Conte, utilizziamo le 40mila statali e le 12mila paritarie!”.

L’occasione che la Azzolina ha saputo (e voluto) perdere è proprio quella di avviare una seria collaborazione e “con-correnza” tra i due poli del sistema scolastico avviato dalla legge 62/2000 voluta da Luigi Berlinguer. Ma: perché impedire che il diritto all’istruzione riparta per tutti senza lasciare indietro nessuno? Come hanno potuto una Ministra, un intero Governo, assumersi una responsabilità così grave? Rubare il futuro ai figli con un “debito cattivo” – come lo definirebbe Mario Draghi – che non potranno mai pagare avendo distrutto il capitale umano? Lo scorso giugno era stato rivolto un (primo) appello aperto a tutte le forze parlamentari, perché le risorse destinate alla


emergenza economica in atto non dimenticassero ingiustamente le scuole pubbliche paritarie, un terzo delle quali era destinato a non riaprire. Ne scaturì un dialogo che ha consentito una generosa e operosa trasversalità politica, che ha visto il Parlamento raddoppiare il fondo a tali scuole pubbliche, passando da 150 a 300 Mln di euro. Incoraggiati da questo felice precedente di dialogo per il bene comune, molte Associazioni si rivolgono nuovamente a tutti i Parlamentari senza alcun pregiudizio di schieramento, affinché sia davvero consentito a tutti gli 8 mln di studenti di rientrare in classe alle stesse condizioni, perché il diritto all’istruzione e all’educazione, o è garantito a tutti o non è più un “diritto”, in spregio del volere costituzionale. Onorevole Azzolina, dia retta a chi Le consiglia di dimettersi! Si prenda una bella vacanza!

Il materiale inviato non viene restituito. Non vengono fornite indicazioni sulla eventuale data di pubblicazione dei testi. La pubblicazione è una libera scelta redazionale.

Si prega di inviare i testi via mail o, nel caso di invio per posta o fax, di dattiloscritti. Le lettere e gli interventi per la pagina delle opinioni devono

avere una lunghezza massima di 4500 battute, spazi inclusi. I testi vanno inviati riportando nome, cognome, indirizzo e telefono a:

 **Spazio ai Lettori**  
La Prealpina, viale Tamagno 13  
21100 Varese

 [lettere@prealpina.it](mailto:lettere@prealpina.it)  
 **Fax 0332-275701.**

**SCRIVERE A:**

### TAGLIO PARLAMENTARI

## AL REFERENDUM VOTERÒ SÌ

Egregio direttore, gira voce che un recente movimento proporrà in campagna elettorale il raddoppio delle pensioni sociali e la triplicazione delle stesse a chi abbia superato rispettivamente i 70 e gli 80 anni. Questa idea (o simile) di dare più soldi a chi è più anziano e quindi a chi più ne ha bisogno non è una novità e trova il gradimento anche delle destre che non possono più fare lo gnorri sulla miseria delle pensioni sociali (ancora oggi, è bene ricordarlo, prive di quattordicesima). Sarà questa proposta a far implodere l’attuale governo assai più che non il voto referendario, voto che sta già sca-

tenando polemiche a cominciare dalle sedi dei seggi elettorali poiché a causa Covid molte mamme contestano la rituale allocazione nelle scuole proponendo e ritorno nella casa comunale, minacciando di non andare a votare in massa per protesta.

Quanto all’esito del voto referendario è già partita (ce ne siamo accorti tutti) la campagna mediatica a favore del no onde scongiurare la perdita di tanti cadreghini. Il terrore che il sì popolare (e non populista) vinca è forte e si sciorinano a iosa tutta una serie di argomentazioni pro no tutto finalizzato a nascondere dietro la solita cortina fumogena tutta



una serie di privilegi di cui gode questa classe di vacche sacre intoccabili, pensioni e stipendi da nababbi e ad hoc vitalizi con reversibilità fino alla quinta generazione, senatori a vita che in democrazia non dovrebbero esistere eccetera. Io voterò sì e lo dichiaro pubblicamente perché un colpo di spugna è necessario: meno

parlamentari purché siano di maggiore qualità e poi qualche ladro in meno in questo Paese potrebbe essere un toccasana. I ladri vanno messi alla porta anzi proprio non dovrebbero entrare in Parlamento e poi per una volta una volta sola (per carità) facciamo vincere il popolo e non in partiti.

**Luigi Martinoia**

Le lettere che supereranno le misure indicate o prive dei dati richiesti, non verranno prese in considerazione